

2 agosto 2023

L'INTERVISTA / SARA CAPONE / pianista del Trio Métron, ospite stasera a Montagnola (ore 19.00) di Ceresio Estate

## «Siamo un Trio che bilancia diverse idee musicali»

**Alessandra Aitini**

Stasera alle 19.00 nella Sala Boccadoro di Montagnola, Ceresio Estate ospita un giovane ensemble, il Trio Métron composto dalla violinista Pamela Tempestini, dal clarinetista Fernando Luis Fernandez Frutos e dalla pianista Sara Capone che presenta un programma compendioso di musiche di Stravinskij, Bartók, Milhaud e Amargós. Ce ne parla la pianista Sara Capone.

**Com'è nato il trio con la violinista Pamela Tempestini ed il clarinetista Fernando Luis Fernandez Frutos?**

«Ci siamo conosciuti al Conservatorio della Svizzera Ita-

liana, dove studio da ormai 5 anni. L'idea di formare un trio è nata in seguito alla prima volta in cui, quasi per caso, abbiamo suonato insieme e ci siamo resi conto di avere una buona intesa musicale. A quel punto abbiamo deciso di diventare un gruppo stabile: siamo il Trio Métron. Questo nome ha preso spunto dalla ricerca della giusta misura secondo il concetto greco di *katà métron*, e cioè del bilanciamento fra le nostre diverse personalità e idee musicali».

**Ci può raccontare sulla base di quali criteri avete elaborato il programma per il concerto a Ceresio Estate?**

«La nostra formazione prevede principalmente brani composti nel XX secolo. Ci incuriosisce osservare come in un arco di tempo così ristretto si sviluppino tendenze stilistiche sempre diverse e interessanti: al violino, al clarinetto e al pianoforte sono spesso affidate melodie derivate dalla musica



La pianista Sara Capone.

popolare e dalla danza. Questo è il criterio comune che caratterizza i brani in programma, sebbene composti in luoghi e contesti storici diversi fra loro: Stravinskij, dopo il distacco dalla Russia, contrappone la severità dello stile marziale alla leggerezza di Tango, Valzer e Ragtime, arricchiti da un' inconfondibile esuberanza ritmica; Bartók propone un excursus fra varie danze della tradizione un-

gherese e rumena, partendo da quella militare con *Verbunkos* per arrivare alla frenetica danza veloce *Sebes*; Milhaud, in Francia, riadatta la musica di *Le Voyageur sans bagage* di Jean Anouilh alternando elementi jazzistici e folk a momenti più drammatici; lo spagnolo Amargós unisce la tradizione del flamenco alla cantabilità dello smooth jazz creando melodie fresche e innovative».



**Il XX secolo è riuscito a sviluppare in un arco di tempo ristretto tendenze stilistiche sempre diverse e interessanti**

**Nel 2022 Lei ha completato il Master in Solismo. Che posto occupa la musica da camera nei suoi progetti?**

«Il Master in Solismo mi ha portato a affrontare nel concreto le difficoltà del mestiere: se da una parte ho dedicato molto tempo allo studio individuale ed ai recital solistici, parallelamente ho investito energia nel confronto con altre persone in campo mu-

sicale e, nello specifico, con un'orchestra e con il suo direttore. La sfida del solista è quella di rapportarsi con un gruppo molto numeroso in un arco di tempo molto limitato, spesso una o due prove, esprimendo le proprie idee ma rispettando l'identità dell'orchestra con cui si trova a lavorare. Questo continuo scambio di idee mi fa pensare all'orchestra come a un grande gruppo di musica da camera. Perciò, nonostante la mia attività solistica e didattica, questa non può che occupare un posto importante nei miei progetti futuri, perché mi offre l'opportunità di confrontarmi con altri musicisti e sperimentare il vero spirito di lavoro di squadra. Dipendere l'uno dall'altro e costruire insieme le interpretazioni musicali mette in discussione le nostre idee personali, portando a risultati unici e a volte molto diversi da quelli che ci aspettavamo individualmente».